

MTB Tour

100 e più Km dei Forti

29 maggio ÷ 01 giugno, 1998

Appunti di viaggio



Foto 01 - Finalmente con lo sponsor

Il percorso segue la linea delle fortezze austro-ungariche, testimoni del conflitto degli anni 15-18. Gli altopiani vennero a trovarsi in prima linea e, per la loro collocazione strategica, furono scelti

per un imponente sistema fortificato posto a protezione della città di Trento, uno sbarramento che nel maggio 1916 visse la "STRAFEXPEDITION" la spedizione punitiva contro il nemico Italiano, ideata del gen. Conrad Von Hóletzendorf. Il dispositivo consisteva in sette fortezze corazzate costruite tra Vezzena, Luserna, Lavarone, e Folgaria a dominio dei valichi più importanti: Forte Pizzo di Vezzena;

Forte Busa Verle; forte Lusem; forte Belverdere; forte Cherle; forte Sommo Alto e forte Serrada (Dosso del Sommo).

Tutto ciò richiese la realizzazione di una solida rete di strade



Foto 02 - Pino, l'hai ancora il cardio frequenzimetro?

militari. I forti uscirono dal conflitto danneggiati ma non distrutti. Nel 1918, dopo il conflitto, i forti passarono all'Italia. La devastazione avvenne a partire dal 1936 con l'opera dei "recuperanti", in cerca per l'autarchico governo fascista di ferro ed acciaio, e, tranne il Belverdere salvato da Re Vittorio Emanuele 111, i forti vennero quasi tutti demoliti. In via di recupero, ed inseriti nel "Sentiero della Pace" (è un percorso turistico-storico culturale con uno sviluppo di 370 km che dal passo

del Tonale alla Marmolada ripercorre l'ex confine austro-italiana rivisitando le



Foto 03 - La Cima Vezzena

Vezzena (1908m); Monte Verrena (205m), Monte Maggio (1852m) e monte Finonchio (1603m). Il percorso tracciato ha comunque come indicazione principale la "100 Km dei Forti" ed il "Sentiero della Pace", non eccessivamente difficoltoso, anche perché si sviluppa in tre giorni, ed è il primo dei nostri Tours chiamati



Foto 04 - Il Biotopo

fortificazioni della Grande Guerra; gli ex forti austro-ungarici) rappresentano oggi una importante attrazione culturale turistica. Il percorso e' completamente segnalato "100 Km dei Forti" per via della gara ciclistica che si corre nel mese di giugno e si percorre per gran parte sulle ex strade militari che solcano tre ampi altipiani sospesi sopra i . 1000m di altitudine, parliamo dei "Grandi Altopiani Trentini ". Tra i rilievi più suggestivi, l'aspro e suggestivo massiccio della Vigolana (Becco di Filadonna 2150m); Cima

"culinari" perché di cene e soste ai bar ne abbiamo fatte tante. Punto di ritrovo per tutti i tre giorni è l'Hotel "al Lago" di Lavarone (vedi foto n° 1), sulle sponde dell'omonimo lago e

luogo davvero rilassante. Abbiamo un amico in più, Walter "vecchietto di ferro

proveniente dalla strada e convertito alla mtb, e Pino al rientro corredato di cardio-frequenzimetro (vedi foto n° 02). La prima tappa si svolge lungo l'altopiano di Lavarone costituita da lunghi saliscendi non particolarmente impegnativi, tranne che



Foto 05 - La scala è meglio farla a piedi

per la salita alla cima Vezzena dove una grossa croce sul tetto del forte Pizzo Vezzena veglia sulle vallate sottostanti, e per questo chiamata "l'occhio degli altopiani" (vedi foto n° 3). Il forte ormai distrutto (si consiglia la maggiore attenzione causa le rovine che danno direttamente sul precipizio) non offre particolari attenzioni, per cui l'unico interesse è la panoramica sul massiccio dolomitico del Brenta e sui due laghi ben visibili di Caldonazzo e Levico, davvero stupenda. Si ritorna verso Lavarone per

arrivare alla Malga Laghetto Biotopo dove, seguendo le indicazioni; si può visitare L'Avèz del Prinzep, l'abete bianco più grande d'Europa, alto 50 m ed un'età di circa 210 anni. Arriviamo al Forte Belvedere, l'unica fortezza austro ungarica sfuggita alla demolizione dei "recuperanti" e per il ruolo strategico che svolgeva si fregiava del motto «per Trento basto io». Dalla sommità si gode un bel panorama: verso



Foto 06 - Il team in fila alla Malga Millegrobbe

Lusema e il profondo solco della Val d'Astico, a sud l'altopiano di Fiorentini e verso nord-ovest la Vigolana ed il gruppo del Brenta. La prima giornata così ci ha permesso di scaldarci bene i muscoli per la seconda "Altopiano di Folgaria". Si parte dal Passo Sommo arrivando al Forte Sommo che merita una visita; arriviamo alla base Nato al Passo Coe e poi meravigliosa e lunghissima discesa nella Valle di Campomoluzzo, tutto fino alla galleria. Si riprende con la salita e qui abbiamo subito



Foto 07 - Il finale che meritavamo

sottostante, e gli alpeggi della Malga Millegrobbe, un infinito altopiano che d'inverno si veste di bianco e dalle mtb si passa agli sci di fondo, qui una bella foto di gruppo ci stava proprio bene (vedi foto n° 6). Ora ce ne dobbiamo andare con tappa, manco a dirlo, al ristorante per un meraviglioso quanto gustoso risotto in forma di parmigiano (vedi foto n° 7).

la prima sconfitta: ebbene sì, una donna in sella ci ha superato. Però che passo!!! unico superstite Marco. Secondo Forte da visitare il Forte Cherle e poi la Scala dell'Imperatore, dove ci siamo esibiti in una serie interminabile di fallimenti: volevamo scalarla ma abbiamo ripiegato in una bella foto di gruppo (vedi foto n° 5). Terzo giorno sull'altopiano di Luserna, molto più corto degli altri, ma comunque non meno interessante. Le cose da vedere sono comunque tante tra cui il Forte Luserna, in ricostruzione, il Ponte Rotto, con vista allo spettacolare torrente